

Il mattino di Pasqua non si poteva fare altro che “andare a visitare la tomba”; “andare ad un ungerne di profumi un cadavere”. Eppure il mattino di Pasqua, qualcosa interruppe questo meccanismo. Le donne pur essendosi affrettate “*non trovarono il corpo di Gesù*”. Anche Maria di Magdala va a cercare il corpo di chi le aveva ridato la dignità di poter ricominciare a vivere, ma invano: il sepolcro è vuoto. Così Pietro, Giovanni.

Chi ha portato via il corpo dell’uomo crocifisso? Come ha potuto rimuovere un masso così pesante? E quelle bende? E il sudario?

Avrebbero dovuto ricordare la parola di Gesù: “*Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno. Ma il terzo giorno risusciterà*” (Mt 17,2).

Proprio la loro cecità e la loro tristezza sono lì a ricordare che la vita non può essere letta solo come una cronaca di eventi contraddittori.

Gli occhi della fede sono gli unici in grado di riconoscere che certi macigni possono essere rimossi. Gli occhi della fede sono capaci di intravedere Dio stesso all’opera nella vita di tante persone. Senza questi occhi continuiamo ad usare soltanto pietre sepolcrali sotto le quali seppellire persone, speranze, futuro e forse anche noi stessi. Senza gli occhi della fede, le relazioni si nutrono di discordie, di egoismi, di barriere e divisioni di ogni genere. Perché sia Pasqua non basta celebrare questa solenne liturgia mentre continuiamo a restare appesi alla croce del nostro immobilismo, o a tenere appesi coloro dai quali abbiamo distolto lo sguardo e il cuore. Spetta a noi, abitati dalla luce e dalla forza della Pasqua, far sì che gli eventi prendano un altro corso.

Siamo figli della Pasqua se già ora, qui anticipiamo qualcosa di ciò che vivremo in pienezza alla fine della storia. Se un uomo e una donna sono in grado di camminare nella fedeltà del dialogo e del perdono reciproco, Cristo risorto è in mezzo a loro. Se siamo disposti a ridare speranza a chi l’ha perduta, si rinnova il miracolo della risurrezione e della pietra rimossa dal sepolcro. Se siamo in grado di operare un servizio generoso per il bene della famiglia, della comunità civile ed ecclesiale, noi diffondiamo la luce e la novità di una vita nuova, redenta e pacificata: la vita nuova che viene dal Vangelo e che attesta la forza della Risurrezione di Cristo.

Il Risorto è all’opera ogni volta che qualcuno di noi scegliere di alimentare la fiamma tremula di una vita in pericolo.



Perché cercate tra i morti

Colui che è vivo?

Non è qui. E’ risorto.

Domenica di Pasqua

Letture: Atti 10,34a.37-43; Salmo 117; Colossesi 3,1-4;
Giovanni 20,1-9

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. (Mt 28,1-10)

La Pasqua è arrivata a noi attraverso gli occhi e la fede delle donne che avevano seguito Gesù, in un'alba ricca di sorprese, di corse, di paure. Maria di Magdala e Maria di Giacomo escono di casa nell'ora tra il buio e la luce, appena possibile, con l'urgenza di chi ama.

E andarono a visitare la tomba. ~~A mani vuote, semplicemente a visitare, vedere, guardare, soffermarsi, toccare la pietra.~~

Ed ecco ci fu un gran terremoto e un angelo scese: concorso di terra e di cielo, e la pietra rotola via, non perché Gesù esca, ma per mostrarlo alle donne: venite, guardate il posto dove giaceva.

Non è un sepolcro vuoto che rende plausibile la risurrezione, ma incontrare Lui vivente, e l'angelo prosegue: So che cercate Gesù, non è qui!

Che bello questo: non è qui!

C'è, esiste, vive, ma non qui. Va cercato fuori, altrove, diversamente, è in giro per le strade, è il vivente, un Dio da cogliere nella vita. Dovunque, eccetto che fra le cose morte.

È dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, dentro l'atto di generare, nei gesti di pace, negli abbracci di coloro che si amano, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente, nella tenerezza con cui si cura un malato.

Alle volte ho un sogno: che al Santo Sepolcro ci sia un diacono annunciatore a ripetere, ai cercatori, le parole dell'angelo: non è qui, vi precede. È fuori, è davanti. Cercate meglio, cercate con occhi nuovi.

Vi precede in Galilea, là dove tutto è cominciato, dove può ancora ricominciare. L'angelo incalza: ripartite, Lui si fida di voi, vi aspetta e insieme vivrete solo inizi.

Vi precede: la risurrezione di Gesù è una assoluta novità rispetto ai miracoli di risurrezione di cui parla il Vangelo. Per Lazzaro si era trattato di un ritorno alla vita di prima, quasi un cammino all'indietro. Quella di Gesù invece è un cammino in avanti, entra in una dimensione nuova, capofila della lunga migrazione dell'umanità verso la vita di Dio.

La risurrezione non è un'invenzione delle donne. Mille volte più facile, più convincente, sarebbe stato fondare il cristianesimo sulla vita di Gesù, tutta dedicata al prossimo, alla guarigione, all'incoraggiamento, a togliere barriere e pregiudizi. Una vita buona, bella e felice, da imitare.

Molto più facile fondarlo sulla passione, su quel suo modo coraggioso di porsi davanti al potere religioso e politico, di morire perdonando e affidandosi.

La risurrezione, fondamento su cui sta o cade la Chiesa non è una scelta degli apostoli, è un fatto che si è imposto su di loro. Il più arduo e il più bello di tutta la Bibbia. E ne ha rovesciato la vita.

“Cari fratelli e sorelle, da questo luogo che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore per intercessione della Madonna. Scenda su di voi come un abbraccio consolante la benedizione di Dio. Signore benedici il mondo, dona salute ai corpo e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura ma la nostra fede è debole e siamo timorosi.” (Papa Francesco)

Per la preghiera in famiglia

**Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
Ralleghiamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

il suo amore è per sempre.

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.



O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di Risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

“Questo è un tempo di esodo, di Quaresima. Non sappiamo quanto sia lungo, ma dobbiamo mantenere certa la speranza che alla Pasqua ci arriviamo, magari non sarà il 12 aprile, quella liturgica del calendario, ma la Pasqua vera della vita, che è la vittoria della vita sulla morte, che è la certezza della riuscita e della salvezza. Stiamo vivendo quest'anno una Quaresima che più che liturgica è di realtà, ci stiamo preparando ad una Pasqua che più che di riti è di vita e spero che tutti i fedeli riescano a viverla così. Sosteniamoci insieme attraverso la preghiera e la carità”. (Padre Franco, Vescovo)